

RA

N. CATALOGO GENERALE

N. CATALOGO INTERNAZIONALE


 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI  
 UFFICIO CENTRALE PER I BENI A.A.A.A.S.  
 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE

REGIONE

N.

16/00031272

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA - TARANTO

63

PUGLIA

Roma, 1983 - I.P.Z.S. - S.

PROVINCIA E COMUNE: BA - ALTAMURA  
 LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Archeologico Statale INV. 11214  
 Altamura

OGGETTO: forma non identificata

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Altamura - località Belmonte  
 F. 189, III NE - IV SE

DATI DI SCAVO: INV. DI SCAVO:  
 (o altra acquisizione) Scavo 1991;  
 raccolta di superficie (quadrato E 4.

DATAZIONE: fine IV - inizi VI secolo.

ATTRIBUZIONE: incisa e dipinta in rosso.

MATERIALE E TECNICA: argilla camoscio, dura, con rara presenza piccolis-  
 simi inclusi calcarei e ferrosi (media presenza piccoliss. inclusi di  
 quarzo). Lavorata al tornio, superfici lisce. Incis. a pettine.  
 Pittura rossa.

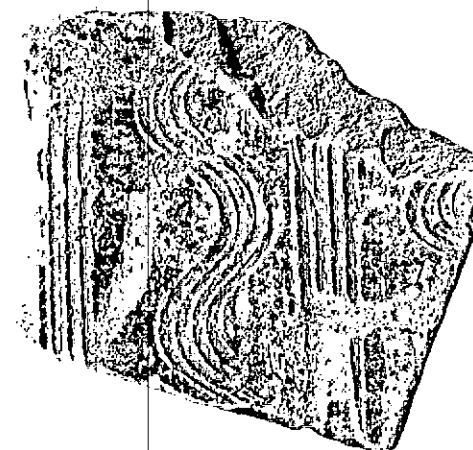
MISURE:  
 lungh. max. fr. 6; largh.max.fr. 4.8; spessore 0.9

STATO DI CONSERVAZIONE: frammentario. Si conserva solo parte della pare-  
 te.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: pittura deperibile.

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato



NEG. 1815 Altamura

DESCRIZIONE: parete dal profilo non ricostruibile.  
 Sulla superficie esterna linee ondulate e orizzontali realizzate  
 a pettine, che si alternano su quattro registri. Tutto il  
 frammento, sia all'interno che all'esterno, è rivestito di  
 pittura rossa.  
 (segue in allegato n. 1)

**RESTAURI:**

**ESEGUITI:**

**PROCEDIMENTI SEGUITI:**

**BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:**

**FOTOGRAFIE:**

**DISEGNI:**

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA: Pasquale Favia *Pasquale Favia*

DATA: 27 GIU. 1992

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE



*Donato Venturo*

ALLEGATI: n.l.

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, e a non menomare in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: \_\_\_\_\_


VISTO DEL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI UFFICIO CENTRALE PER I B.A.A.A.S. ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		
	16/00031272	ITA:	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA - TARANTO	63	INV. 11214 25.
ALLEGATO N. 1.1. (segue. Descrizione)					

Il frammento rimanda a una morfologia ben nota all'interno di una tipologia di ceramica ingobbiata/dipinta in rosso, definita "di Calle", largamente attestata nell'area lucana, in particolare appunto a Calle di Tricarico (dove è stata anche individuata una fornace) e a S. Giovanni di Ruoti (M. Salvatore, La ceramica altomedievale ..., pp. 49-50, tav. I, 1-4; M. Salvatore, La ceramica tardo-romana ... pp. 111-114, figg. 2-3 per Calle. Per Ruoti si veda J. Freed, Una ceramica comune italiana ...; J. Freed, Pottery from the Late Middle Ages pp. 100-103, figg. 9-11). Tale produzione è caratterizzata essenzialmente da forme chiuse (anfore e brocche) o aperte, generalmente di grandi dimensioni (bacini e ciotoloni), dall'impasto depurato, con ingobbio/pittura rossa stesa a larghe bande, decorate spesso da incisioni lineari o ad onda. Attestata a partire dalla seconda metà del IV secolo, questa ceramica è ancora in uso agli inizi del VI, mancano elementi sicuri per datare la sua scomparsa. In Lucania essa è documentata anche a Banzi-Cervarezza e Venosa, in Puglia è stata rinvenuta ad Egnazia, in Calabria a Sibari. Da tutti questi centri provengono ciotoloni analoghi a quelli altamurani. Se la morfologia di questi pezzi si presenta chiaramente standardizzata, numerose sono le varianti registrate sull'area; il nostro pezzo non presenta però tracce di decorazione incisa.

#### Riferimenti bibliografici.

- F. D'Andria, Osservazioni sulle ceramiche in Puglia tra Tardoantico e Altomedioevo, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", VII/1, 1977, pp. 75-89, tavv. I-V.
- P. Delougaz, R.C. Haines, A Byzantine Church at Khirbat-al-Karak, Chicago 1960.
- J. Freed, Una ceramica comune italiana del V secolo d.C., in "Lucania archeologica", 1, 1979, pp. 11-16.
- J. Freed, Pottery from the Late Middens at S. Giovanni, in Lo scavo di S. Giovanni di Ruoti e il periodo tardo-antico in Basilicata, Atti della Tavola Rotonda (Roma, 4 luglio 1981), Bari 1983, pp. 91-103.
- M.T. Giannotta, Metaponto ellenistico-romana, Galatina 1980.
- L. Giardino, R. Restaino, La ricerca archeologica in un centro antico. Mostra documentaria, Galatina 1981.
- M. Salvatore, Saggi di scavo a Banzi-Contrada Cervarezza, in "Lucania Archeologica", II, 1980, pp. 5-12.
- M. Salvatore, La ceramica altomedievale nell'Italia meridionale: stato e prospettive delle ricerche, in "Archeologia Medievale", IX, 1982, pp. 47-66.
- M. Salvatore, La ceramica tardoantica e altomedievale in Basilicata alla luce delle recenti scoperte, in Lo scavo di S. Giovanni di Ruoti e il periodo tardo-antico in Basilicata, Atti della Tavola Rotonda (Roma, 4 luglio 1981), Bari 1983, pp. 111-122.
- M. Salvatore (a cura di), Il Museo Archeologico di Venosa, Matera 1991.
- Sibari III, Supplemento a "Notizie degli scavi", s. VIII, XXVI, 1972.
- A.M. Small, J. Freed, S. Giovanni di Ruoti (Basilicata). I. Il contesto della villa tardoromana, in Società romana e Impero tardoantico. III. Le merci e gli insediamenti, Bari 1986, pp. 97-126.